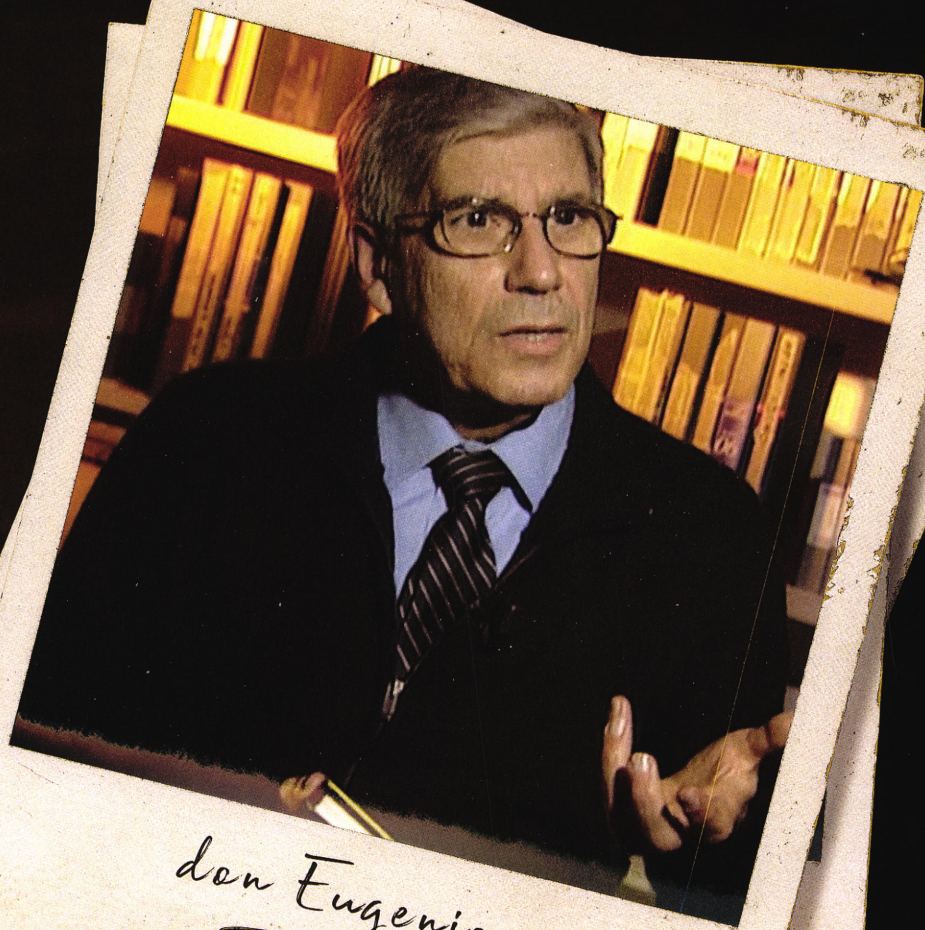


DON EUGENIO FIZZOTTI

(1946-2018)



*don Eugenio
Fizzotti*

“IL PRETE DELLA MENTE”

Don Eugenio Fizzotti

Caserta, 1 luglio 1946

Salerno, 25 giugno 2018

Il sig. Ispettore dell'IME, don Angelo Santorsola, introducendo l'omelia della Messa esequiale, ha detto: «Il Signore, che "dispone i tempi del nascere e del morire", ci fa celebrare le esequie del nostro carissimo don Eugenio [...]. Noi gli prestiamo la voce per rendere grazie al Padre, datore di ogni bene, per gli innumerevoli benefici che gli ha concesso in tanti anni di fecondo lavoro apostolico, soprattutto a servizio di tanti studenti di varie Università, quel servizio della cultura fatto sempre con grande competenza e professionalità nello stile salesiano». In questa lettera mortuaria, per cercare di avvicinarci alla personalità di don Eugenio Fizzotti, lasciando ad altri uno studio approfondito, delineiamo, prima, il suo percorso biografico e accademico; poi, riportiamo l'omelia dell'Ispettore don Angelo Santorsola; infine, accenniamo soltanto ad alcune testimonianze.



1. PROFILO BIOGRAFICO

Eugenio Fizzotti nasce a Caserta (1° luglio 1946) da mamma Matilde Aprile, casalinga, ma dotata di una grande energia e forza d'animo nell'affrontare le difficoltà della vita quotidiana, e da papà Ugo, uomo estremamente socievole e cordiale, Appuntato di Pubblica Sicurezza della Questura di Caserta, che si erano sposati il 6 agosto 1942. La Famiglia Fizzotti, oltre che da Eugenio, è stata allietata dalla nascita di Carla, Giovanna, Anna Maria e Pietro.

Eugenio, dopo aver frequentato l'Asilo e la Scuola Elementare presso le Suore Riparatrici di Caserta, viene iscritto alla Scuola Media "Luigi Vanvitelli" e, poi, al Liceo Scientifico "Armando Diaz" di Caserta, ove consegue la Maturità scientifica (1964). Tra i docenti del Liceo don Eugenio ricordava sempre volentieri le professoresse Anna Giordano e Clarissa Carelli, che insegnava la lingua tedesca, che in seguito gli è stata molto utile per i suoi studi e l'incontro, fondamentale per la sua vita di studioso, con Viktor E. Frankl.

1.1. FORMAZIONE E PRIMI INCARICHI

Nel frattempo, durante il suo percorso scolastico, don Eugenio aveva conosciuto i Salesiani di don Bosco presso la Casa di Caserta, fondata da don Michele Rua (1897). Affascinato dalla loro opera educativa per i giovani, manifesta la sua decisione di divenire sacerdote nella Congregazione Salesiana. Frequenta, quindi, il Noviziato a Pacognano (1964-1965), presso Seiano di Vico Equense (NA), che termina con la prima Professione religiosa (16 agosto 1965). Il Direttore della Casa di Noviziato era don Antonizio Crescenzo, mentre il Maestro dei Novizi era don Felice Larocca.

Dopo la Professione religiosa, don Eugenio per lo studio della filosofia (1965-1968), visto le sue buone qualità intellettuali, è inviato a Roma, ove frequenta la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), conseguendo la Licenza in Filosofia con la tesi: «Libertà e situazione nell'antropologia di A. Rosmini - Serbati» (23 giugno 1968). Prosegue, quindi, lo studio per il conseguimento del Dottorato, per cui è stato, prima, a Jünkerath (Germania) per perfezionare la lingua tedesca e, poi, seguendo i suggerimenti del suo relatore don Albino Ronco che lo indirizzava allo studio della logoterapia, a Vienna, ove segue presso il Politecnico i corsi del prof. Viktor Emil Frankl (1905-1997) fondatore della "Terza Scuola Viennese di Psicoterapia", nota in

tutto il mondo come "Logoterapia e analisi esistenziale" (1969-1970).

Don Eugenio consegue il titolo di Dottore con la tesi: «Il significato dell'esistenza. La concezione psichiatrica di Viktor E. Frankl» (23 novembre 1970). In breve tempo, il rapporto di don Eugenio con la Famiglia Frankl diviene molto forte, tanto che lo stesso Frankl e la moglie lo considerano come un figlio. Rientrato in Ispettorìa, don Eugenio è animatore degli studenti collegiali a Soverato (1970-1971) e a Salerno (1971-1972). Nel frattempo, dopo aver rinnovato la sua Professione religiosa a Jünkerath (1968), si era consacrato definitivamente al Signore con la Professione perpetua (Napoli, 7 settembre 1971).

Nel 1972, don Eugenio inizia gli studi di Teologia a Vienna, ma li prosegue a Roma presso la Facoltà di Teologia dell'UPS fino al 1975. Completati gli studi,



don Eugenio è ordinato sacerdote dal Papa Paolo VI in Piazza San Pietro (29 giugno 1975).

Tornato in ispettorìa, don Eugenio è inviato, prima, a Napoli Vomero come Vice Preside e insegnante di Storia e Filosofia (1975-1976), poi, a Salerno come Vicario del Direttore e Animatore del Pensionato per studenti delle Scuole Superiori (1976-1977). Nel frattempo, vi furono varie richieste da parte della Facoltà di Teologia dell'UPS, affinché don Eugenio proseguisse gli studi di specializzazione. Di fatto, riprende gli studi per specializzarsi in Teologia morale presso l'Università Gregoriana e Alfonsianum (1977-1979), per cui don Eugenio viene aggregato alla delegazione dell'UPS per gli impegni di lavoro concordati. Nello stesso tempo, don Eugenio ha anche affiancato il Delegato di Pastorale giovanile dell'Ispettorìa (Napoli, 1978-1980).

Nel 1980, don Eugenio viene inviato a Locri (RC) per collaborare all'animazione della Pastorale Giovanile della Diocesi di Locri-Gerace. L'anno seguente è nominato Direttore della Casa di Locri (1981-1983); allo scadere del triennio resta ancora a Locri come incaricato della Pastorale giovanile (1983-1984).

A Locri, oltre a costruire relazioni umane e amicali di forte spessore, don Eugenio ha sviluppato un forte e continuativo impegno con l'Unitalsi, prendendosi cura degli ammalati; un impegno che poi ha mantenuto nel tempo, andando per molte estati a Lourdes con il treno degli ammalati. Si può dire che la Calabria è rimasta nel cuore di don Eugenio con una profonda nostalgia, tanto da divenire, in seguito, un punto di riferimento a cui ritornare. Contestualmente al periodo tracciato fino ad ora, don Eugenio, a partire dal Dottorato, ha coltivato con competenza l'impegno culturale con la



partecipazione a Convegni e Congressi di studio nazionali e internazionali con propri contributi; con la pubblicazione di libri e di contributi in opere di collaborazione; con la traduzione dal tedesco di alcune opere di Frankl; con la collaborazione sistematica a numerose Riviste.

In particolare, i libri pubblicati in questo periodo sono:

- *La logoterapia di Frankl. Un antidoto alla disumanizzazione psicanalitica*, Rizzoli, Milano 1974 (Edizione spagnola: *De Freud a Frankl. Interrogantes sobre el vacío existencial*, EUNSA, Pamplona 1977-1979).
- *Angoscia e personalità. L'antropologia di Viktor Frankl*, Dehoniane, Napoli 1980.
- *Lottare per l'uomo. Coscienza e responsabilità*, Dehoniane, Napoli 1981.
- *25 anni tra mafia e camorra. Mons. Antonio Riboldi*, (a cura di Eugenio Fizzotti), LDC, Leumann 1985.

Le opere tradotte dal tedesco sono:

- FRANKL Viktor E., *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia 1972-1977.
- FRANKL Viktor E., *Homo Patiens. Interpretazione umanistica della sofferenza*, Salcom, Brezzo di Bedero 1972; 1979.
- FRANKL Viktor E., *Alla ricerca di un significato della vita. Per una psicoterapia riumanizzata*, Mursia, Milano 1974-1990.
- FRANKL Viktor E., *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*, Morcelliana, Brescia 1975-1990.
- FRANKL Viktor E., *La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo d'oggi*, LDC, Leumann 1978-1987.
- FRANKL Viktor E., *Teoria e terapia della nevrosi*, Morcelliana, Brescia 1978.

Don Eugenio, inoltre, è Collaboratore della rivista bimestrale "Anime e Corpi" (dal 1973); Socio Onorario della Società Medica Austriaca per la Psicoterapia (dal 1974); Cofondatore e collaboratore della rivista mensile "Vivere" (dal 1974); Membro del Comitato Direttivo della rivista "Psyche nuova" (dal 1981); è Iscritto all'Albo Ufficiale dei Giornalisti (dal 1984).

Grazie, poi, all'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti, don Eugenio è chiamato

a Roma, presso la Casa Generalizia della Congregazione in Via della Pisana, come Direttore di ANS e Capo Ufficio stampa (1984-1986), facendo parte dell'organico del Dicastero per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale.

1.2. IL PERCORSO ACCADEMICO ALL'UPS

Terminati gli impegni presso la Casa Generalizia, il Vicario del Rettor Maggiore, don Gaetano Scrivo, comunica all'Ispettore dell'Ispettorato Salesiano Meridionale don Amedeo Verdecchia e a don Eugenio il suo rientro in Ispettorato (16 luglio 1986). L'Ispettore lo invia nella Comunità di Soverato Parrocchia, come incaricato dell'Oratorio e Vice parroco (21 luglio 1986).

Ma il 15 ottobre 1986, don Gaetano Scrivo, tenute presenti le richieste fatte al Rettor Maggiore da parte del Rettor Magnifico dell'UPS, don Roberto Giannatelli, e del Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE), don Guglielmo Malizia, e avuto il consenso dell'Ispettore, don Amedeo Verdecchia, comunica a don Eugenio il suo trasferimento alla Visitatoria dell'UPS, "Maria Sede della Sapienza", con gli incarichi accademici concordati.

All'UPS inizia, quindi, per don Eugenio un altro periodo della sua vita, che lo vede impegnato nella vita accademica in generale, nella ricerca scientifica,



nella pubblicazione di volumi e articoli in riviste e nella diffusione della Logoterapia.

Al suo ingresso nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (15 ottobre 1986), don Eugenio Fizzotti è prof. Invitato come prevedono gli Statuti dell'Università, ma due mesi dopo, grazie alle opere già pubblicate, menzionate sopra, viene cooptato nella FSE e nominato Docente Aggiunto per la Cattedra di Psicologia della religione (1° dicembre 1986). Tiene il Corso di Psicologia della religione e i Seminari di Psicologia della religione e di Psicologia della personalità; aggiungerà, nel 1990-1991, il Corso di Psicologia della vocazione e delle vocazioni e, presso la Facoltà di Teologia, quello di Psicologia della religione e spiritualità. Nello stesso periodo, 1986-1992, insegna Psicologia della religione presso l'Istituto di Scienze Religiose dell'UPS e presso l'Istituto di Scienze Religiose dell'Università di Urbino (1991-1992).

Don Eugenio Fizzotti, oltre l'insegnamento e la disponibilità per gli studenti, partecipa intensamente alla vita della Facoltà. Sottolineiamo, in particolare, il suo lavoro come condirettore della Rivista "Orientamenti Pedagogici", la carica di Segretario della Facoltà, la promozione e partecipazione a convegni e la pubblicazione di vari volumi, contributi in opere di collaborazione e articoli in numerose riviste scientifiche (Orientamenti Pedagogici, Cultura e scuola, Anime e corpi, Studi cattolici, Silarus, Idea, La scuola e l'uomo).

Tra le sue attività didattico-scientifiche segnaliamo che diviene: Socio, nel 1987, dell'Institute of Logotherapy (Berkeley); Socio, nel 1988, della Gesellschaft für Logotherapie und Existenzanalyse (Vienna); Condirettore, nel 1989, della rivista Orientamenti Pedagogici; Membro del Comitato Scientifico, nel 1991, della rivista Cultura e Scuola; Consigliere Nazionale, nel 1991, del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette); Cofondatore, nel 1991, del Viktor-Frankl- Institut (Vienna); Fondatore, nel 1991, del Centro Internazionale di Documentazione sulla Logoterapia; Presidente, nel 1992, dell'A.L.A.E.F. (Associazione e Analisi Esistenziale Frankliana). Inoltre, tiene la Direzione del Corso di formazione per direttrici di scuole infermieristiche della FIROS (Rocca di Papa, 12-17 maggio 1990); e la Direzione del Seminario di studio «Chi ha un perché nella vita...» (Roma, 28-29 marzo 1992), con la partecipazione del Prof. Viktor E. Frankl e oltre un migliaio di persone fra studenti e studiosi.

Per le pubblicazioni, oltre ai contributi in opere di collaborazione e ai numerosi articoli in riviste, segnaliamo questi libri:

- *Guida alla logoterapia. Per una psicoterapia umanizzata*, Città Nuova, Roma 1986 (con Tullio Bazzi). Traduzione spagnola: *Guía de la logoterapia. Humanización de la psicoterapia*, Herder, Barcelona 1989).
- *Il suicidio. Vuoto esistenziale e ricerca di senso*, SEI, Torino 1991 (con Angelo Gismondi).
- *Logoterapia applicata. Da una vita senza senso a un senso per la vita*, Salcom, Brezzo di Bedero 1990 (a cura di Eugenio Fizzotti e Rocco Carelli).
- *Nel cavo della mano. Agli anziani*, Salcom, Brezzo di Bedero 1977-1990.
- *Psicoanalisi o confessione?* Ares, Milano 1990 (revisione e integrazione del volume di Giambattista Torellò).
- *Quando lo sport diventa violento*, LDC, Leumann 1992 (con Enzo Romeo).
- *Verso una psicologia della religione. 1° - Problemi e protagonisti*, LDC, Leumann 1992.

Tutta questa attività didattica e scientifica, e in particolare gli studi sulla Logoterapia, che rappresentano un valido contributo a livello nazionale e internazionale, portano don Eugenio Fizzotti a fare la domanda per la promozione a Docente Straordinario. Espletato tutto l'iter stabilito dagli Statuti dell'UPS, il Rettor Maggiore e Gran Cancelliere dell'UPS don Egidio Viganò emana il Decreto di promozione di don Eugenio Fizzotti a Professore Straordinario nella FSE dell'UPS, assegnandogli la Cattedra n. 27 degli organici della medesima Facoltà (1° settembre 1992).

Il Gran cancelliere accompagnò il Decreto con questa lettera:

«Caro don Fizzotti, nell'accompagnare il decreto della tua nomina a professore straordinario della nostra Università, mi è caro esprimerti apprezzamento e congratulazioni. Per un salesiano tale meta comporta un impegno maggiore e una dedizione più esclusiva a quelli che sono i doveri del professore dell'UPS: dal tempo pieno dedicato alla ricerca e alle pubblicazioni, alla docenza e ai vari compiti che la vita della facoltà e dell'Università comportano, fino a quello, più tipico del grado accademico raggiunto, di guidare le tesi, esaminare gli scritti dei Colleghi e fornire la consulenza alle autorità della Facoltà, dell'Università,

della Congregazione e della Chiesa. Non ti sembri fuor di luogo il raccomandarti la preferenza e precedenza di questi impegni, che traducono in pratica la tua missione religiosa. In questa disponibilità tua e di tutti i Colleghi si realizza quel sano scambio di competenza e capacità, quella collaborazione concreta e generosa nell'assumere i vari incarichi necessari alla vita quotidiana della Facoltà e dell'Università. Ti sono grato fin d'ora per tutto quanto stai donando e donerai di tuo in questo senso. Cari saluti in Don Bosco» (Roma, 12 settembre 1992).

Don Eugenio prende alla lettera le parole del Gran Cancelliere durante gli anni che vive all'UPS. Come Professore Straordinario, oltre alla didattica presso la FSE dei suoi corsi legati alla Psicologia della religione, continua il suo insegnamento presso l'Università di Urbino (1992-1997) e viene chiamato dall'Antoniano (1993-1995). Inoltre, prende vari impegni nella sua Facoltà: Membro del Gruppo gestore dell'Osservatorio della Gioventù (1992); Direttore dell'Istituto di Psicologia (1995); Coordinatore del Gruppo gestore del Curricolo di Psicologia dell'educazione (1995); Membro del Gruppo gestore della Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica (1995); Coordinatore della Condirezione della Rivista "Orientamenti Pedagogici" (1995).

Oltre la Presidenza dell'A.L.AE.F. (1992), moltiplica la sua attività scientifica



come: Direttore della Rivista "Ricerca di senso" (1992); Direttore della collana "Uomo e salute" dell'Editrice Città Nuova (1993); Membro del Direttivo della Società Italiana di Psicologia della religione (1993); Direttore responsabile della Rivista Psicologia Psicoterapia e Salute (1995); Distinguished Visiting Professor all'Internationale Akademie für Philosophie del Lichtenstein (1995); Direttore di tre Corsi di formazione per volontari dell'AVULSS - "Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali Socio Sanitarie" - (1994); Direzione di Seminari interdisciplinari, di cui pubblicherà gli Atti, sulle seguenti tematiche: Religione o terapia? Il potenziale terapeutico dei Nuovi Movimenti Religiosi; - La sfida di Beelzebul. Possessione diabolica o complessità psichica? - Quante vite viviamo? Dibattito sulla reincarnazione; - Il ritorno degli angeli. Tra teologia, psicologia e cultura; - La dolce seduzione dell'Acquario. New Age tra psicologia del benessere e ideologia religiosa. Ricchissima, poi, la produzione scientifica realizzata in appena cinque anni: 44 articoli in Riviste; 9 Prefazioni in volumi; 20 contributi in volumi; e, infine, i seguenti volumi.

Libri di cui è autore:

- *Per essere liberi. Logoterapia quotidiana*, Paoline, Milano 1992 (traduzione spagnola e messicana nel 1994).
- *Na palma da mão*, FTD, São Paulo 1994.
- *La nuova alleanza*, Dehoniane, Roma 1994.
- *Verso una psicologia della religione. 2° - Il cammino della religiosità*, LDC, Leumann 1995.
- *Verso una psicologia della religione. 1° - Problemi e protagonisti*, LDC, Leumann 1996 (ristampa).
- *Che senso ha ciò che mi accade?* Città Nuova, Roma 1996.

Libri di cui è coautore:

- *Siamo veramente liberi?* Paoline, Milano 1993 (con I. Punzi); 5a ed. 1996.
- *Solidarietà come ricerca di senso. Il contributo della logoterapia nella formazione del volontario*, Salcom, Brezzo di Bedero (VA) 1994 (con I. Punzi).

Libri di cui è curatore:

- *«Chi ha un perché nella vita...». Teoria e pratica della logoterapia*, LAS, Roma 1992 (2a ed. 1993).
- *Religione o terapia? Il potenziale terapeutico dei Nuovi Movimenti Religiosi*, LAS, Roma, 1994.
- *La sfida di Beelzebul. Possessione diabolica o complessità psichica?* LAS, Roma 1995.
- *Quante vite viviamo? Dibattito sulla reincarnazione*, LAS, Roma 1995.
- *Psicologia, psicoanalisi, psichiatria (III). La logoterapia*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1995.
- *Il ritorno degli angeli. Tra teologia, psicologia e cultura*, LAS, Roma 1996
- *La dolce seduzione dell'Acquario. New Age tra psicologia del benessere e ideologia religiosa*, LAS, Roma 1996.

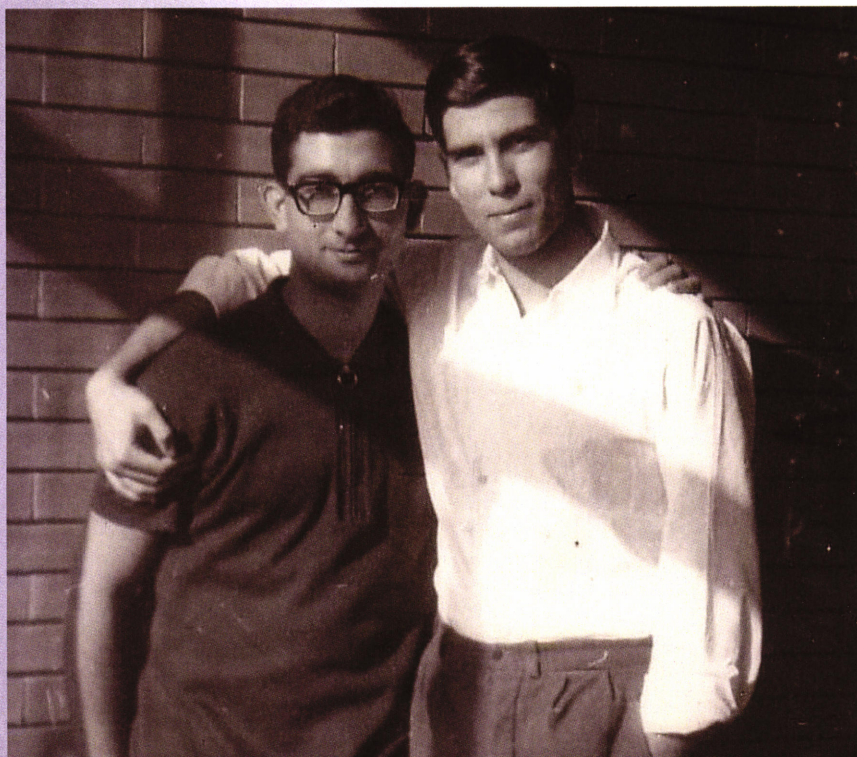
In merito alla vasta produzione di don Eugenio, il Professore Pio Scilligo, che faceva parte della terna di Docenti incaricati di valutare la sua produzione



scientifica per la promozione a Professore Ordinario nella FSE, ha scritto: «Il Prof. Eugenio Fizzotti presenta numerose pubblicazioni di notevole valore scientifico.

I contenuti si sviluppano lungo due direttrici: la psicologia esistenziale, con particolare riferimento alla logoterapia, e scritti pertinenti prevalentemente nell'ambito della psicologia religiosa [...]. La caratteristica principale delle sue opere è la continuità e la coerenza interna della linea di ricerca e la varietà di approccio. Spicca la capacità di stimolare la messa in comune di saperi nell'ambito della sua specialità mediante l'organizzazione in prima persona di convegni [...], di cui ha pubblicato gli atti» (Roma, 1997).

In seguito a tutta questa attività didattica e scientifica, espletate tutte le pratiche previste dagli Statuti dell'UPS, il Rettor Maggiore e Gran Cancelliere dell'UPS, Sac. Juan Edmundo Vecchi, promuove con Decreto don Eugenio Fizzotti a Professore Ordinario (Roma, 1° settembre 1997). Ai suoi Corsi di docenza, don Eugenio aggiungerà quello di Etica e deontologia professionale. Quattro anni dopo, don Eugenio è nella terna dei Professori designati dalla FSE come Decano. Il Rettor Maggiore e Gran Cancelliere dell'UPS, Sac. Juan Edmundo Vecchi, nomina con Decreto don Eugenio Fizzotti Decano della



Facoltà di Scienze dell'Educazione per il triennio 2001-2004 a partire dal giorno 24 aprile 2001 (Roma, 15 marzo 2001).

Nel 2002, la Fondazione Viktor Frankl della città di Vienna gli assegna il "Gran Premio", destinato annualmente a una personalità che a livello mondiale risulta particolarmente impegnata nell'approfondimento e nella diffusione di orientamenti psicologici e psicoterapeutici di natura umanistico-esistenziale. Nel lungo percorso accademico, don Eugenio, con grande e fine sensibilità, dovuta anche alla ricerca e agli studi sulla logoterapia, intessa profonde relazioni umane; stabilisce rapporti di amicizia sincera e duratura nel tempo; si prende cura, in particolare, delle persone afflitte da sofferenze di vario genere, che gli chiedono aiuto, realizzando un rapporto empatico personale; ricorda con una memoria tenace i nomi e i volti delle persone; si rende presente, anche solo con una telefonata, nei momenti di festa (onomastico, compleanno, anniversario di matrimonio, di sacerdozio, ecc.) e, soprattutto, nei momenti di gravi dolori.

1.3. ANNI VISSUTI IN UNA DRAMMATICA "TENSIONE INTERIORE"

Paradossalmente, questa sua grande sensibilità e generosità verso gli altri, l'ha reso fragile verso se stesso, per cui ha vissuto con sofferenza, a volte molto forte, i contrasti relazionali all'interno dell'Accademia e all'esterno di essa; una sofferenza che l'ha portato a sottolineare, a volte eccessivamente, i suoi limiti; a coltivare il desiderio di farsi da parte, giungendo fino al punto di chiedere più volte, come si vedrà di seguito, il trasferimento dal luogo e dall'occupazione che in quel "momento" si trovava a svolgere. Pronto, poi, a richiedere il suo reinserimento all'Università Pontificia Salesiana o a riprendere, comunque, l'insegnamento in Università. In effetti, nel cuore di don Eugenio è stato sempre presente, oltre la Calabria, il desiderio della docenza e della ricerca.

Un prodromo di questa realtà don Eugenio la manifesta già in una lettera all'Ispettore di Napoli (23 novembre 1993), e per conoscenza al Superiore della Visitatoria, al Rettore dell'UPS, e al Decano della FSE, con la quale si dichiarava disponibile per il "Progetto Calabria", lanciato da don Fedrigotti. Don Eugenio era stato nominato da poco tempo Professore Straordinario, per cui in un colloquio con il Superiore della Visitatoria, svolto il 21 gennaio 1993, era già prevalso un sano realismo, prevedendo un arco di tempo di due

o tre anni per individuare, da parte delle autorità competenti, un suo sostituto nell'insegnamento. Ma il desiderio di rientrare in Ispettorìa restò.

Di fatto, don Eugenio in una lettera a don Juan E. Vecchi, dopo aver ripercorso brevemente la sua vita all'Università e aver ricordato la sua disponibilità al "Progetto Calabria", chiede formalmente di rientrare nella sua Ispettorìa, adducendo, con alcune esemplificazioni, l'avvertenza di "un'interiore resistenza ad uno stile di rapporti non sempre umanamente ricchi e caldi [...]. Non si tratta, come Lei ben può comprendere, di rifiutare il lavoro, ma di prendere coscienza che certe condizioni relazionali non mi permettono di svolgere con serenità il lavoro che mi è stato affidato. Inoltre, prendo anche coscienza che non sempre le attese che si hanno nei miei confronti corrispondono alle mie specifiche competenze, e ciò potrebbe favorire ulteriori tensioni" (11 dicembre 1995). Don Vecchi prese tempo.

Don Eugenio, però, il 10 novembre 1997, ripropose il rientro in Ispettorìa nell'ambito del "Progetto Calabria", indicando a don Vecchi che stavano per scadere vari suoi impegni triennali nella FSE e suggerendo, inoltre, che sarebbe stato opportuno avere per febbraio una sua indicazione, dovendo stilare la programmazione didattica e, quindi, eventuali inviti per la docenza. Il giorno dopo, don Eugenio invia una copia della lettera indirizzata a don Vecchi anche all'Ispettore di Napoli e, nella speranza che il rientro in Ispettorìa si realizzi, scrive: "Nel caso che il progetto si realizzi, ti chiedo però espressamente di pensare unicamente alla soluzione di vice-parroco in un'opera della Calabria. Non riuscirei a prendere in considerazione qualsiasi altra ipotesi".

Non se ne fece nulla, ma restò la drammatica tensione interiore, che di lì a breve sarebbe esplosa e che fu condotta avanti con la modalità appena indicata, mentre proprio nei periodi più duri si sovraccaricava di lavoro e impegni, che lo avrebbero sempre più logorato.

In effetti, lungo il corso degli anni, oltre alle Università indicate sopra, don Eugenio insegna, presso la Facoltà Valdese di Teologia a Roma, presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", presso la Facoltà di Scienze della Formazione della LUMSA, presso l'Istituto di Scienze Religiose di Frosinone, presso la Facoltà di Psicologia I dell'Università "La Sapienza", con il Corso di Deontologia professionale (2008). Inoltre, don Eugenio è stato Membro della

Commissione Deontologica dell'Ordine degli Psicologi del Lazio (2005-2009). Nel frattempo, don Eugenio viene nominato dal Superiore della Visitatoria dell'UPS Vicario del Direttore della Comunità "Gesù Maestro" (29 settembre 1995) e, nell'occasione della nomina a Decano della FSE, viene anche nominato Consigliere della Visitatoria dell'UPS per il triennio 2001-2004 (11 maggio 2001).

La tensione interiore, però, esplose drammaticamente quando don Eugenio diede le dimissioni da Decano, per cui, dopo un colloquio con il Rettor Maggiore, viene trasferito dalla Visitatoria dell'UPS all'Ispettorato Meridionale a partire dal 1° luglio 2003 (Roma, 14 febbraio 2003).

Dopo un incontro con l'Ispettore di Napoli, segue uno scambio di lettere ed e-mail (giugno-luglio 2003) tra Rettor Maggiore, Ispettore e don Eugenio, a causa di alcuni impegni che don Eugenio già aveva o che doveva assumere, ma viene invitato a fare comunque l'ubbidienza religiosa, tra l'altro a lui molto gradita. Di fatto, l'Ispettore invia don Eugenio a Locri (RC) come aiuto nell'animazione pastorale (26 luglio 2003). Ma ormai i trasferimenti si avvicenderanno a distanze ravvicinate, data la tensione interiore e la relativa capacità di tenuta in un lavoro concreto e residenziale.

In seguito alla richiesta del Collegio della FSE, presentata dal Rettore dell'UPS al Gruppo del personale dell'Università (aprile 2004), don Eugenio viene trasferito temporaneamente all'Ispettorato romano, per prestare il suo servizio di insegnamento come Docente Invitato, su invito del Rettore dell'UPS e con il consenso dell'Ispettore della IME. Il trasferimento entra in vigore il 1° settembre 2004 (Napoli, 10 luglio 2004). L'Ispettore della IRO lo invia a Roma Testaccio, ove dimorano gli studenti salesiani che frequentano le Università Pontificie Romane.

Dopo vari colloqui con i Superiori responsabili, don Eugenio viene trasferito nuovamente alla Visitatoria dell'UPS, a partire dal 1° settembre 2005, come Docente Ordinario della FSE (Roma, 20 giugno 2005). Il Superiore della Visitatoria lo inserisce nella comunità "Gesù Maestro" (Roma, 8 settembre 2005).

Su richiesta, poi, di don Eugenio di avere un semestre sabbatico, il Rettor Maggiore glielo concede, dicendogli di mettersi d'accordo con il Superiore

della Visitatoria e il Decano della FSE circa i luoghi della sua permanenza in questo periodo (Roma, 23 ottobre 2007). Don Eugenio decide di trascorrere il Semestre sabbatico all'UPS (Roma, 6 novembre 2007). Ma poco dopo don Eugenio, per altre vicissitudini e tensione interiore, dopo i colloqui necessari, viene trasferito di nuovo alla Ispettorica IME a partire dal 1° settembre 2008 (Roma, 7 maggio 2008).

L'Ispettore, con il voto del suo Consiglio, nomina don Eugenio a Direttore di Caserta per il triennio 2008-2011 (Napoli, 18 giugno 2008). Ma l'esperienza di Caserta dura pochissimo tempo, soprattutto a causa di problematiche relazionali e relative sofferenze interiori.

L'Ispettore, quindi, invia don Eugenio a Locri (RC), indicata da lui "come unica possibilità" (Napoli, 24 agosto 2009), ove resta fino al 2011, assumendo anche la nomina a Parroco della Parrocchia S. Biagio, che il vescovo della Diocesi aveva affidata alla comunità salesiana.

Don Eugenio, però si attiva presto, in particolare tramite un colloquio con il Vicario del Rettor Maggiore (17 giugno 2010), per un altro suo possibile rientro all'UPS. Dopo una serie di colloqui con i Superiori competenti in merito, il Vicario del Rettor Maggiore gli scrive: «Il Rettor Maggiore, dopo aver sentito autorità

religiose e accademiche della Visitatoria e dell'UPS, ritiene che non sia opportuno un tuo nuovo inserimento nella nostra Università Salesiana.

L'alternativa possibile è che tu possa chiedere un trasferimento temporaneo nell'Ispettorica ICC e che tu possa inserirti, secondo le possibilità, in qualche università, ecclesiastica o meno, della città di Roma, offrendo il tuo lavoro di docenza. Quanto all'insegnamento all'UPS, se verrai richiesto per questo



servizio, questo sarà possibile solo nel ruolo di Professore Invitato. Caro don Eugenio, so che questo non corrisponde a quanto tu desideravi. Spero che in ogni caso che accetterai, con sufficiente serenità quanto Ti viene indicato» (Roma, 25 giugno 2010).

Segue un altro periodo molto intenso per don Eugenio, con impegni da portare avanti, tra cui un Corso di specializzazione in Bioetica presso l'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (2011), e inviti da Università per insegnamento. Nello stesso tempo, soprattutto a partire dal mese di aprile 2011, si infittisce la corrispondenza con i Superiori religiosi per la ricerca di una soluzione circa la sua situazione. Il Rettor Maggiore, dopo un colloquio accordato a don Eugenio, gli conferma con lettera (Roma, 13 giugno 2011) quanto già gli aveva scritto precedentemente il suo Vicario.

Don Eugenio, allora, scrive al Rettor Maggiore chiedendogli la possibilità di essere inserito in una comunità salesiana a Roma e di poter rispondere agli inviti di docenza di alcune Università romane. A conclusione del dialogo avuto con i Superiori responsabili, il Vicario del Rettor Maggiore comunica a don Eugenio che il Rettor Maggiore "ha stabilito il suo trasferimento temporaneo per un anno alla Visitatoria dell'UPS in vista del tuo inserimento nella comunità San Giuseppe Cafasso del Testaccio e della possibilità di rispondere agli impegni di docenza in quelle Università in cui sarai invitato.

Tale trasferimento entrerà in vigore dal 15 settembre 2011. Esso ha la durata annuale e potrà essere rinnovato. A tale riguardo il Superiore della Visitatoria dell'UPS sottoporrà all'Ispettore della Ispettorica IME una convenzione che regoli la tua posizione in tale periodo" (Roma, 17 giugno 2011).

Il 30 luglio 2011, a don Eugenio viene conferito il "Premio Pericle D'Oro" per il suo libro: *La porta della felicità. L'esistenza umana alla luce del pensiero di Viktor E. Frankl*, D'Ettoris, Crotone 2011.

Don Eugenio, quindi, si trasferisce a Roma Testaccio. Nel maggio 2012 viene firmata la Convenzione tra il Superiore dell'Ispettorica IME e il Superiore della Visitatoria dell'UPS. Il trasferimento temporaneo del 2011 per don Eugenio viene, poi, rinnovato per un altro anno a partire dal 15 settembre 2012, ancora con sede Roma Testaccio (Roma, 29 maggio 2012).

Nel 2012, don Eugenio insegna presso la FSE dell'UPS, al Camillianum (Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria), al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, alla Facoltà di Bioetica del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, all'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, al Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense, al Corso di Studi in Scienze e tecniche psicologiche del Dipartimento di Scienze Umane della Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA).

La salute di don Eugenio, però, crolla drammaticamente, per l'eccessivo sovraccarico di lavoro e delle sue dinamiche interiori. Dopo le prime cure a Roma, e vari colloqui tra i Superiori religiosi interessati, don Eugenio rientra definitivamente nell'Ispettorato IME, a partire dal 10 maggio 2013, per continuare la cura della sua malattia, una forma degenerativa progressiva neurologica del lobo frontale del cervello, secondo le indicazioni dei medici.

1.4. ULTIMI ANNI DI VITA

Donn Eugenio viene inviato a Soverato (2013-2015), circondato dall'affetto e dall'attenzione dei confratelli e di amici e familiari che andavano a visitarlo. Per un lungo periodo è stato ricoverato in una clinica a lunga degenza presso Sant'Andrea sullo Ionio, perché bisognoso di aiuto costante.

Con il passare del tempo, però, la sua malattia peggiora, per cui don Eugenio viene trasferito a Salerno (2015), presso l'Infermeria ispettoriale per essere assistito giorno e notte. Anche qui riceve il conforto delle visite dei familiari e di amici fino a quando riesce ancora a riconoscere le persone.

La morte sopraggiunge il 25 giugno 2018.

La triste notizia si diffonde rapidamente in Italia e all'Estero. I funerali sono celebrati solennemente nella sua città natale a Caserta, il 27 giugno 2018, presso il Santuario dell'Istituto salesiano, presieduti dall'Ispettore don Angelo Santorsola.

2. L'OMELIA DELL'ISPETTORE

Il Signore, che "dispone i tempi del nascere e del morire", ci fa celebrare le esequie del nostro carissimo don Eugenio. Prima di consegnare alla terra le spoglie mortali di questo caro fratello, gli vogliamo rendere l'attestato di amore e di gratitudine che gli giunge non solo da quanti oggi sono qui presenti, ma anche da coloro che già dormono il sonno della pace. Un grazie particolare a Sua Ecc.za Mons. Raffaele Nogaro, Vescovo emerito di Caserta, che ci onora con la sua presenza. Saluto tutti i confratelli e tra questi abbraccio fraternamente quelli della comunità di Salerno, insieme alle suore e al personale in servizio presso l'infermeria ispettoriale dove don Eugenio ha vissuto gli ultimi 3 anni. Un saluto particolare alle care sorelle Carla, Giovanna, Annamaria e al fratello Pietro, ai familiari tutti, ai confratelli dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, a quanti sono qui perché hanno vissuto con don Eugenio un rapporto di amicizia profondo e duraturo.

Noi gli prestiamo la voce per rendere grazie al Padre, datore di ogni bene, per gli innumerevoli benefici che gli ha concesso in tanti anni di fecondo lavoro apostolico, soprattutto a servizio di tanti studenti di varie Università, quel servizio della cultura fatto sempre con grande competenza e professionalità nello stile salesiano. Noi gli offriamo gli occhi per vedere nel volto di tanti la gratitudine commossa e riconoscente per i segni piccoli e grandi di attenzione, delicatezza, vicinanza e per la bontà che abbiamo ricevuto in diversi momenti.



Noi per un momento gli doniamo il nostro cuore: senta, Eugenio, che anche se in questo momento è un cuore che soffre per il dolore del distacco, è un cuore che batte di tanta riconoscenza per ciò che egli ha fatto nella sua bella vita salesiana.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”

Quella del chicco di grano, a mio avviso, è l'immagine più eloquente che fa sintesi della vita di Eugenio Fizzotti, uomo di grande spessore umano, morale, spirituale, culturale.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Sì, caro Eugenio, la vita non l'hai trattenuta per te. Come il chicco di grano ti sei lasciato rapire dalla terra, da questa terra che tanto hai amato coltivando autentiche relazioni di amicizia e sfruttando i tuoi talenti a servizio della cultura, per il bene e la crescita dei giovani.

Qual è il percorso di vita che ha compiuto Don Eugenio? Un percorso davvero ricco di studio, di servizio nell'insegnamento e di tante esperienze di animazione [... l'Ispettore ripercorre velocemente il percorso di vita di don Eugenio].

Questo lungo elenco di compiti è quanto mai eloquente per dire come egli fosse una persona di particolari virtù umane e sacerdotali, doti di mente e di cuore, disposto quindi ad assumersi gl'incarichi senza tirarsi indietro, fedelissimo ai suoi doveri. In queste delicate mansioni emergono in pienezza le componenti dell'uomo maturo e del pastore conscio di lavorare con determinazione per la Chiesa e la Congregazione salesiana. Suppongo che avrà pure sofferto, in alcuni casi, per le inevitabili incomprensioni e per le valutazioni del suo operato, quando non sempre le scelte pastorali possono essere capite e condivise.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci conforta e ci ricorda, con il profeta Isaia, che Dio è venuto ad eliminare la morte per sempre: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza».

Don Eugenio è oggi vivo, più vivo che mai. Quella affidabilità e concretezza che

ha accompagnato la sua vita di credente e di salesiano trova riscontro oggi nella concretezza della fedeltà di Dio. Sì, lo diciamo nella fede, ma ci crediamo! Crediamo nella fede, che Don Eugenio entrerà nel Regno dei Cieli o che forse vi è già entrato.

Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me, abbiamo ascoltato nel salmo 22. Don Eugenio ha affrontato negli ultimi anni l'oscurità della malattia sapendo di essere comunque recato sulle spalle dal Buon Pastore ed accompagnato da Maria, che lui ha amato teneramente in questa vita. Come semplice confratello, come superiore - direttore, ha saputo dimostrarsi sempre un signore nelle relazioni interpersonali, un uomo retto e trasparente, un sacerdote amante del servizio culturale, generoso, che aveva in mente il poter aiutare gli altri, specialmente i giovani secondo il cuore di don Bosco. Sono arrivati in queste poche ore, dal momento in cui ci è venuto a mancare, molti messaggi di cordoglio e tutti quanti hanno fatto vedere sfaccettature nuove che evidenziano la ricca personalità di don Eugenio, ma sempre con un elemento che li accomuna e li rende armonici: la sua ricca umanità, la sua gentilezza e generosità, la sua disponibilità per servire ed accompagnare, il suo amore intenso a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, l'attenzione ai sofferenti, la sua identità salesiana.

Don Eugenio era un cultore della vera amicizia, amava vivere in profondità, consapevole che i veri tesori mai si trovano sulla superficie della terra, ma che



si deve scavare in profondità.

È bello, anzi è una grazia trovare confratelli come lui che diventano amici, compagni di cammino, "un amico spirituale sincero" con il quale sognare e aiutarsi ad "essere" quello che siamo chiamati ad "essere".

Ci mancherà molto la sua presenza gentile e incoraggiante, il suo volto tranquillo e sorridente, la sua disponibilità ad aiutare chiunque, lo sguardo sereno e il suo pensiero al Paradiso.

Ci mancherà perché ogni persona è irripetibile, ma ci lascia in eredità una testimonianza e un messaggio di cui fare tesoro. Questi si possono trovare nella sua spiccata e fine sensibilità umana, nella sua capacità di amicizia profonda, nel suo anelito di pienezza di vita, di amore e di felicità in Dio, nella sua esperienza spirituale che voleva condividere e che sapeva proporre in forma appassionata e convincente.

Carissimo Don Eugenio, spesso ti ho sentito ripetermi: "Ho detto a Gesù che mi deve portare con sé perché voglio stare con lui."

Il Signore della Vita, dopo averti unito a lui nella sofferenza, ieri ti ha esaudito. Adesso sei più felice che mai perché ora stai finalmente godendo della



pienezza di vita in Dio, della gioia che non finirà mai, della luce in cui si rivela tutto l'essere profondo di Dio, perché già lo puoi vedere a faccia a faccia. Grazie per il dono che sei stato per tutti noi. Aiutaci a vivere del vero Amore, aiutaci a costruire autentiche amicizie tra noi e con Gesù. Le nostre mamme casertane che erano amiche, con Maria Ausiliatrice e don Bosco, certamente ti hanno accolto nel paradiso salesiano. Continua a volerci bene e prega anche tu per noi!

3. TESTIMONIANZE

Riportiamo due testimonianze significative presentate, tra le altre, nella Giornata di Studio in memoria del prof. Eugenio Fizzotti (Roma, UPS 9 marzo 2019).

Testimonianza del dott. Vincenzo Romeo (*caporedattore-vaticanista - Tg2*)

«Io e don Eugenio ci incontrammo la prima volta su un "treno bianco" dell'Unitalsi per Lourdes, nella prima metà degli Anni Ottanta. La sua delicata cordialità favorì subito la nascita tra noi di un'autentica amicizia. Io ero vicino alla piccola comunità salesiana che si era da poco insediata a Locri, la mia diocesi. Fizzotti era molto legato alla Calabria, che considerava quasi la sua terra elettiva. E difatti di lì a poco fu trasferito proprio a Locri, quale responsabile della casa salesiana. Questo favorì i nostri incontri. A quel tempo facevo il giornalista locale ed ero impegnato nell'Azione Cattolica. Don Eugenio mi fece conoscere la figura del prof. Viktor Frankl, suo maestro di psicologia e di vita. Quando mi trasferii a Roma per lavorare alla RAI, uno dei miei primi servizi televisivi fu proprio dedicato a Frankl, che intervistai nella sua casa di Vienna, con don Eugenio a fare da guida e traduttore [...].

Don Fizzotti, oltre a essere uno studioso di vaglio, è stato un ottimo divulgatore. Per questo si iscrisse presto all'albo dei giornalisti pubblicisti. La sua collaborazione con Avvenire, con L'Osservatore Romano, con varie riviste fu intensa e feconda. Fu quasi naturale, a un certo punto, che venisse chiamato a dirigere l'ufficio stampa dei Salesiani, presso il quartier generale romano della Pisana. Cercò di apportare novità e di far crescere la qualità del lavoro. Non si accontentava di ribattere le veline che arrivavano dai vari uffici della Congregazione, ma desiderava realizzare qualcosa di più utile e creativo. Il giornalismo e la frequentazione dei mass media erano per lui l'occasione di

essere più vicino ai problemi delle persone, di conoscere le loro storie; e anche un modo per proporre la sua visione di vita, fondata sui valori della generosità e della solidarietà [...].

Don Eugenio Fizzotti non lasciava indifferenti le persone che lo incontravano. La sua profonda cultura unita alla grande umanità ne facevano un uomo davvero speciale. Fu chiamato a insegnare psicologia della religione presso l'Università Pontificia Salesiana, dove divenne preside della facoltà di psicologia. Quale allievo prediletto di Frankl, ha girato a lungo sia in Italia che a livello internazionale. I suoi interventi sulla logoterapia frankliana furono apprezzati ovunque, dalla Germania all'Argentina.

Il cardinale Raffaele Farina, responsabile della Biblioteca apostolica vaticana, lo invitò a collaborare con lui presso la Curia romana. Fizzotti, però, era un prete da "prima linea", che desiderava operare sulle frontiere, geografiche e spirituali. Si spiega così, nonostante la sua fama accademica, il lungo servizio che egli ha prestato in tante "periferie" del Sud Italia. Nel suo itinerare portava con sé solo i suoi libri, strumento prezioso di lavoro. Tutto il resto era, per lui, superfluo. E sempre lasciava una scia di amicizie, di intensi rapporti umani, di collaborazioni che formavano una "rete" straordinaria di relazioni, capace di mobilitarsi quando c'era da realizzare un progetto benefico o culturale [...].

La figura di Eugenio Fizzotti resterà centrale nel campo della psicologia applicata alle religioni (tema di enorme attualità nella Chiesa di oggi) e nello studio della logoterapia di Viktor Frankl. Ma è significativo che questo brillante studioso e sacerdote salesiano abbia trascorso i suoi ultimi anni tra Caserta, Locri, Soverato e Salerno, nei poveri luoghi che egli ha più amato».

La testimonianza di Diana Carozza, figlia della sorella Carla di don Eugenio

«Per quanto riguarda gli aneddoti, ti posso raccontare che durante il periodo che era a Roma, zio Eugenio amava venire a cena da noi che abitavamo a Pomezia, ma mai da solo, perché invitava altri ragazzi e colleghi che, lontani dalle loro case, amavano fare una cenetta in famiglia. E così tanti ragazzi che venivano dalla Calabria, o altre parti di Italia, da Malta, dal sud America trovavano in mio zio, e di riflesso anche in noi, una famiglia e un piatto di pasta semplice ma fatto con il cuore, dopo tante tavole calde a cui erano abituati!

In particolare quando ospitammo una ragazza inglese per lo scambio interculturale, mio zio si presentò con dei ragazzi sudamericani, anche loro a Roma per degli studi, che portarono la chitarra e passammo tutti una bella serata in compagnia, parlando mezzo italiano, mezzo inglese e mezzo spagnolo!

Questi scambi di idee e culture hanno arricchito la vita di noi nipoti, soprattutto in adolescenza, sull'idea di non chiudersi nel proprio guscio e di conoscere quello che di bello c'è nel mondo [...].

Per quanto riguarda la sua malattia zio era molto riservato e, infatti, quasi tutti ignoravano il suo decorso, per cui anche noi non ne parliamo, basti sapere che ha avuto un lento declino nel fisico e nella mente.

Per il rapporto con il grande filosofo Frankl, zio Eugenio è stato un discepolo amato come un figlio, si sono trovati nella comunione di intenti e grazie ad Eugenio Fizzotti la logoterapia ha avuto un così grande seguito in Italia».

Storia di una grande amicizia vissuta in nome dell'umanità

Enzo Romeo, Ite, missa est, in "Credere" (2018) n. 27.

Don Eugenio Fizzotti e Viktor Frankl, psichiatra austriaco, condividevano un assunto: anche nell'inferno del lager o nella malattia più grave la dignità dell'uomo non viene cancellata.

Alla fine di giugno è morto a Salerno don Eugenio Fizzotti, professore emerito di psicologia delle religioni all'Università Salesiana e principale allievo dello psichiatra viennese Viktor Frankl. La loro è stata una grande storia di amicizia e collaborazione scientifica, che ha tenuto insieme con rara fecondità due soggetti in apparenza così diversi tra loro: un sacerdote cattolico e un medico ebreo, sopravvissuto ai lager nazisti, dove perse i genitori, un fratello e la giovane moglie.

Frankl, scomparso nel 1997, definì quella terribile esperienza l'*experimentum crucis* della sua vita e la trasformò in prova della validità della teoria psicologica che aveva elaborato per la cura del "mal di vivere", che chiamò «logoterapia». È la terapia del logos, del recupero del senso dell'esistenza, nella convinzione che a nessun uomo – mai, neanche nelle situazioni peggiori – può essere sottratta la libertà intima e profonda. Frankl lo capì vedendo gli internati dei campi di sterminio recarsi ai forni crematori cantando la preghiera ebraica per i defunti o recitando il Padre Nostro. La barbarie nazista non cancellava

quell'ultima dignità: rivolgersi al proprio Dio. In tal modo Frankl riscattò la psicologia dai meccanicismi freudiani, recuperando l'aspetto trascendente della persona.

La logoterapia è oggi tra i metodi più considerati in ambito cattolico, specie nelle comunità di recupero per tossicodipendenti. Il merito di questa diffusione lo si deve in gran parte a don Fizzotti, che ha tradotto tutta l'opera di Frankl, ha scritto sull'argomento decine di libri e ha fondato l'Alaef, associazione che promuove il pensiero frankliano. La sorte ha voluto che don Eugenio, a sua volta, sperimentasse sulla sua pelle una condizione – quella del malato neurologico – che rischia di far perdere ogni significato alla vita. Ma don Eugenio Fizzotti, sacerdote di Gesù Cristo crocifisso, condivideva a pieno il pensiero del maestro Frankl: «Le rovine sono spesso quelle che aprono degli spiragli per scorgere il cielo» (Enzo Romeo).

Che cos'è "La Felicità"?

Eugenio Fizzotti

In una intervista televisiva alla domanda che cosa è la felicità don Eugenio ha così risposto: «Non è certo un obiettivo che si desideri raggiungere impegnandosi nel fare qualunque cosa. La felicità è una conseguenza naturale di uno stile di vita caratterizzato dalla solidarietà. Cioè solo chi impegna quotidianamente la sua esistenza cogliendo le domande della vita e i bisogni degli altri e impegnandosi per aiutare gli altri, a risolvere le proprie situazioni problematiche, sarà felice. L'espressione viene soprattutto da un filosofo danese, Kierkegaard, il quale disse "la porta della felicità si apre verso l'esterno, chi tenta di aprirla verso l'interno non fa altro che chiuderla sempre di più". Indica una visione della vita che è aperta, che è sensibile, che comunica vivamente, che è attenta alle esigenze e ai bisogni degli altri».

Roma, 18 marzo 2020

La Comunità ispettoriale
"Beato Michele Rua" - Napoli

